

TENER  MENTE

Vito Vellutata

ESISTONO GLI ANGELI?

SGUARDO
SULL'ORRIDA VALLE

Presentazione

Don Rosario La Puma

Beatrice Torrente

SCREENPRESS



EDIZIONI

Proprietà letteraria riservata
© 2015 Screenpress Edizioni - Trapani

ISBN 978-88-96571-79-8

È vietata la riproduzione, anche parziale,
con qualsiasi mezzo effettuata compresa la fotocopia,
anche a uso interno o didattico, non autorizzata.

Per conoscere il mondo SCREENPRESS EDIZIONI visita il sito www.screenpress.it

Dedico a Sua Santità Papa Francesco la presente pubblicazione per il dolore espresso in ogni manifestazione a causa di morti e di vittime innocenti in tutte le guerre.

Da Redipuglia, davanti a ciascun morto che rappresenta un sogno di vita spezzato, egli fece sentire il pianto del Suo cuore per l'impotenza contro *“gli imprenditori della morte”* che con indifferenza dicono al mondo: *“... a me che importa”*.

Non può il Suo grido di pace rimanere inascoltato!

SCHEDA DELL'AUTORE

Nato a Mazara del Vallo nel 1937 dal padre, Pasquale muratore e dalla madre, Agata casalinga cui la nascita di nove figli non le fece mai cessare la dolcezza di un'immagine sempre dedicata all'amore fino alla sofferenza che non lamentò mai anche quando la malattia la condusse nel più radioso dei cieli.

Dopo avere trascorso un'infanzia fra incertezza e privazioni, il suo spirito, forgiato nella solidità dei valori trasmessi dagli amati genitori, proseguì gli studi presso il Nautico di Trapani che gli consentirono di navigare per cinque anni e per tutti gli oceani. Passato all'insegnamento, vi rimase in servizio fino alla pensione.

Ebbe un'alacrità molto intensa che lo vide spaziare in diverse attività del sociale. Gli Organi Collegiali della scuola, l'attività sindacale, la cooperazione, l'impegno politico, la conduzione trentennale dell'Associazione "Lido Birgi Sottano", unitamente agli impegni familiari, gli valsero lo stimolo verso la scrittura.

La poesia e la narrativa lo affascinarono, tanto da indurlo a scrivere due libri di protesta, *"Sotto il cielo di Birgi Sottano"* e *"La zozza di Birgi Sottano"*.

Si cimentò nella saggistica scrivendo il libro *"Dal Mazaro a Segesta: SIKANLA"* ricevendone un lusinghiero apprezzamento.

La poesia non l'abbandonò mai e le sue liriche esprimono per lui il dolore per le sofferenze umane.

Scrisse il libro *"Giovanneddru senza paura"*, una ricca raccolta di episodi beffardi e *"Io e Dintorni"*, racconti che esprimono episodi autobiografici. Pubblicò il libro di poesie *"Gorgo Lentini"*, anch'esso dal carattere autobiografico, prima ancora che rupestre ed il saggio *"Il Poeta in erba"* come compendio di regole per chi si accosta alla composizione della Poesia.

Ultimo in ordine di tempo, giunse la raccolta *"Esistono gli Angeli?"* cui è stato ritenuto opportuno congiungerla alla raccolta di poesie *"Sguardo*

sull'orrida valle”, abbinando la prosa alla poesia, per gli aspetti spirituali ed umani dei loro contenuti. Il legamento delle due tematiche è un messaggio indirizzato ai giovani che sono depositari della speranza di un futuro migliore.

PRESENTAZIONE

Don Rosario La Puma

(già titolare della Parrocchia di “San Michele” Erice - Trapani)

Il verbo “costruire” si può usare con lo stesso significato in senso materiale (come costruire una palazzina), o in senso socio-politico (come costruire una società migliore); inoltre si può usare in senso umano, come costruire in un uomo una bella e forte personalità, con carattere civile spiccato ma anche, in senso strettamente religioso, vedi nel caso di un prete, di un missionario, di una suora che, consacrati a Cristo, ne assumono il “messaggio” e, con forte e straordinaria personalità, si dedicano all’educazione e formazione della gioventù (San Giovanni Bosco), o all’aiuto dei poveri (San Vincenzo de’ Paoli), o alla cura degli ammalati (San Giovanni di Dio), o all’assistenza degli emigranti (Santa Francesca Saverio Cabrini).

Ci sono anche persone che si sanno rivestire delle parole di Cristo in modo eroico come *“quello che avete fatto ad uno di questi miei fratelli più piccoli, lo avete fatto a Me”* e, ponendo grande fiducia in Lui, hanno dedicato tutta o gran parte della loro vita al bene del prossimo. Potremmo portare decine e decine di esempi che per amore di brevità non facciamo.

Forse non ci abbiamo fatto caso, perché i nostri tempi sono demordenti e pieni di egoismo, si pensa sempre ad accumulare ricchezze, spesso illecitamente, ad acquistare potere, spesso a danno degli altri, sfruttando o razziano, e non abbiamo badato al migrante che sbarca nelle nostre coste che è nostro fratello e che ha gli stessi diritti che abbiamo noi alla sopravvivenza. Ci voleva Vito Vellutata per far capire questo concetto umano, civile e religioso?

Il migrante è figlio di Dio come lo siamo ciascuno di noi. Egli in nessun modo può darci fastidio. Se manca delle più elementari forme di civiltà perché affamato o perseguitato, se cerca un po’ di pace ed un cibo sicuro, spetta a chi sta bene aiutare, accogliere ed educare. E noi Chiesa Cattolica, Popolo civile (se almeno così ci consideriamo), Istituzioni più evolute, non possiamo tacere, non ci è lecito brontolare, dobbiamo invece aprire il nostro cuore e adoperarci ad offrire il nostro aiuto all’afflitto nel migliore dei modi.

Dopo questa premessa, forse lunga, mi voglio domandare: “Chi è il Poeta o lo scrittore? Egli è colui che con bella e religiosa personalità si china a guardare l’altro come fratello. Sì, il Poeta che valorizza i sentimenti, che parla con la Natura, che si sa innamorare di un fiore, di una stella, persino di una goccia d’acqua, ma che al centro di tutto questo, mette sempre il fratello”.

Chi è Vito Vellutata? Egli è uno di questi perché sa vedere nel migrante non solo il suo simile, ma anche il fratello e ne considera il momento difficile, la fatica, la persecuzione, la fuga dal suo paese con tutto quello che segue. Ed allora ha gridato come ha potuto, con la prosa e con la poesia, chiedendo ad altre voci che si unissero alla sua. Riuscirà nell’intento? Me lo auguro.

Possiede una bella personalità religiosa anche colui che sa collegare fatti semplici ed avvenimenti singolari agli insegnamenti ricevuti da piccolo, o anche da giovane, dai genitori, o da qualche buon maestro, o da una fucina come l’associazione scoutistica. E, qui, mi viene spontaneo fare l’accostamento agli Angeli. Ma esistono gli Angeli? La Bibbia ne parla con una convinta certezza. Vito Vellutata ne parla dopo tante belle e faticose esperienze, talvolta penose. Gli Angeli sono quelle persone che tengono l’occhio, il cuore e la mente sempre aperti per l’aiuto al bisogno, al conforto, al consiglio saggio, alla disponibilità affettuosa senza attendersi nulla in contraccambio.

Tu, uomo, quando ti accorgi che Dio ti ha mandato il suo Angelo? Non nel momento che hai ricevuto il soccorso ma in un secondo, terzo o anche quarto momento, persino a lunga scadenza, quando cioè, riflettendo su ciò che ti è accaduto, ti rendi conto e dici: “Sono stato fortunato”, “Mi è finita bene”, “Dio mi ha mandato il suo Angelo”.

Come Vito abbia sperimentato la presenza degli Angeli, lo sa solo lui. È questione di saper guardare in alto e congiungere la terra al cielo, il tangibile all’invisibile, l’uomo al fratello.

Vito Vellutata parla anche dell’*“Orrida valle”*. Perché, vi sembra non appropriato l’aggettivo, “orrida”? La *“Salve Regina”*, (bella preghiera dei Cristiani), non chiama forse il nostro peregrinare in terra *“Valle di lacrime?”*

Questo richiamo alla preghiera che osserva l’uomo nella sua fatica giornaliera, nel suo cammino doloroso, nell’incomprensione della vita, nei contrasti continui degli uomini, negli accaparramenti di futili beni, non

è un richiamo al Creatore per una giustizia più equa e una carità meno normativa e più evangelica?

La poesia di Vito Vellutata è una poesia che contiene un messaggio? Sì, un messaggio d'amore e di fraternità. Esso è frutto di una esperienza di vita, lavorativa e familiare, è frutto di comprensione nei confronti di chi è povero e disagiato che gli ricordano i brutti e lunghi mesi vissuti a Genova, lontano dalla famiglia, senza soldi e senza lavoro, battendo strade e "carruggi" alla ricerca d'un lavoro irraggiungibile. Comprensione che egli ha saputo trasmettere ai suoi alunni oltre che ai suoi figli ed al vasto sociale cui era fortemente impegnato.

La poesia di Vito Vellutata è uno sfogo? Sì, è anche uno sfogo, intriso forse di qualche lacrima amara perché, sicuramente, non sempre riesce a svegliare chi si adagia a sonnecchiare nell'indifferenza, mentre da lassù, l'Altissimo tuona: *"Dov'è tuo fratello?"*

La poesia di Vito Vellutata è "lode a Dio", datore di ogni bene e di ogni ispirazione poetica.

A lui, Vito Vellutata, tanti auguri di molti percorsi poetici alti, di liriche angeliche, di incontri fraterni, appaganti, da mettere in versi.

PRESENTAZIONE

Prof.ssa Beatrice Torrente

Il nostro Autore, come lui stesso asserisce, ama scrivere, e questo è per lui un istinto innato, una valvola di sfogo, un trasferire sulla carta quelle cose che si hanno dentro e che, vuoi o non vuoi, devono venire allo scoperto, indipendentemente dal lettore più o meno interessato.

In questa operazione egli mette a nudo la propria anima, mostra cosa c'è dentro, quali sono le cose che lo affliggono e lo fanno gioire.

È uno spaccato in cui possiamo vedere, scrutare, conoscere, analizzare, approvare e guardare il mondo come se fossero i suoi stessi occhi. Ne viene fuori una fantasmagoria di argomenti, denuncia sociale, analisi storica, interrogativi e malcontenti per tutti quei problemi che, purtroppo, affliggono l'attuale società.

La pubblicazione mette insieme una raccolta di poesie dal titolo "*Sguardo sull'orrida valle*" ed una serie di scritti in prosa di diversi racconti autobiografici che porta un titolo che fa molto riflettere e cioè "*Esistono gli Angeli?*" Dato l'argomento umano e religioso, il nostro Autore li abbina, non a caso; l'uno risulta complemento dell'altro.

"*Sguardo sull'orrida valle*", titolo della raccolta poetica, presenta uno stile curato ed immediato che cattura il lettore trasportandolo in un mondo pieno di tantissimi interrogativi ma in cui fa capolino, fra le righe, la speranza, ancora di salvezza, a cui l'Autore, istintivamente, si aggrappa.

Il Sole fece capolino sul monte e si fermò, era in dubbio se proseguire la sua corsa... se illuminare ancora quei mali che l'uomo ha procurato a se stesso. Con questa metafora ha inizio tutta una serie di poesie a sfondo sociale e di denuncia.

Dove va il mondo? Perché tanto sfacelo? Sono questi gli interrogativi che emergono dalla raccolta. Sono domande dolorose a cui il nostro Autore dà libero sfogo come a voler gridare al mondo intero l'angoscia che egli sente, come a volere esorcizzare tanta cattiveria gratuita ed invadente.

Nella lirica “*Notte*” vediamo un’umanità dormiente e stordita con gli occhi bendati dai mali sociali di cui è vittima un’umanità illusa che vuole vedere ove questo non c’è.

La poesia vuole essere uno sprone, un pungolo affinché l’uomo apra gli occhi e si accorga della squallida realtà che lo circonda e lo sommerge.

“*Scordare*”, poesia in cui ritorna il tema della tristezza e dell’avvilimento per lo squallore che il mondo attuale ci mostra, cosa che l’Autore vorrebbe dimenticare, scordare e perché no, aiutato anche da un sonno che “*abbia dato un balsamo inebriante alla memoria*”. La sua memoria “*imbarcazione senza governo*”, “*naviga*” in acque turbolenti, come le brutture che vengono messe in rassegna: “*vedo foreste bruciar, morir natura...*”, “*... mentre sul fiume fa misera mostral/ moria di pesci su frombole ascose...*” Lo squallore descritto fa riflettere sulle conseguenze che tutto ciò potrebbe avere sull’uomo e sulla sua sopravvivenza. Ma la lirica, nel finale, prospetta speranzosa un mondo migliore, un mondo in cui Dio possa sottrarre “*Il male originale del pomo maledetto*”, male che nonostante la redenzione di Cristo, continua a mietere le sue vittime.

Si spera allora in un’esistenza rinnovata: “*Ritorna oh Sole, torna a illuminare/ ridente campionario e toglì affanni!... torna a sorridere sugli ameni clivi,/ su prati...*”

Allora a Dio chiede il perdono ed il ritorno di quel mondo di una volta, poiché l’uomo, arbitrariamente offende il Creatore insistendo con l’antica colpa di Adamo.

Nella poesia “*Sfogo*” troviamo l’invito ad un pianto liberatorio, un pianto che riesca a liberare l’animo dalle tante inquietudini, a gridare quell’amarezza che ha messo radici profonde nell’animo: “*Poni il tuo nudo petto/ sotto l’argentea pioggia/ e fa che il pianto tuo/ si fonda al cielo in pianto*”.

C’è un invito alla ribellione, a liberarsi dalla schiavitù, a restare nel sottobosco: “*Allora ti sentirai libero*” e alla fine il tuo spirito inquieto troverà quella quiete agognata. Scopriamo in questa lirica un invito a ritrovare noi stessi facendo un lavoro di accurata introspezione ed analisi.

Nella lirica “*Loverdose*” si nota un accoramento pieno di tristezza ove la bellezza della natura è messa a confronto con una vita spezzata anzitempo, realtà che ha distrutto quell’armonia che è dono della vita: “*sciolta la neve/ spogli son diventati gli orbi rami!... sull’umida terra/ ove sue membra cullano/ tenera creatural/ che pria del tempo suo/ ad allietare vola!*”

i giardini del cielo sempre fioriti". C'è molto da riflettere... tanti giovani imboccano questa brutta strada il cui epilogo è molte volte tragico e doloroso.

La poesia "*Obolo infame*" affronta una tematica tanto attuale quanto crudele e disumana. Si parla, infatti, dell'accorata e tragica odissea di chi lascia la propria terra in cerca di una vita più dignitosa la cui esistenza viene strumentalizzata da gente senza scrupoli. È cronaca di tutti i giorni, purtroppo, vedere alla televisione gente disperata, stivata in barconi che tante volte non tocca terra e muore tragicamente annegata.

"Dal Sahara e dal Sabel lunghe carovanel serpeggiano le dune per mete lontanel dei lidi di Sirte ove il traghettator/ che impietosamente arringa stanco popolo/ tal come merce fa scippando infame obolo". E sì, la disperazione di quella gente diventa motivo di scellerato arricchimento per coloro che approfittano di tanta disperata necessità.

È una poesia questa che oltre a presentare una cruda realtà, fa molto riflettere. È come se la storia non avesse insegnato niente all'umanità e l'uomo continua a commettere quegli orrori di cui il passato è purtroppo pieno.

Nella vita, prima o poi, penso succeda a tutti di rivedere la propria esistenza passata, cercare di dare delle risposte a degli avvenimenti che, visti con il senno di poi, ti fanno riflettere ed anche a lungo.

Il presente di ognuno di noi è il risultato delle scelte che in passato abbiamo fatto; e quale sarebbe stata la nostra vita attuale se le scelte fatte fossero state diverse? Chi ha guidato la nostra volontà in determinate circostanze? Perché abbiamo avuto la netta percezione di un aiuto particolare in alcune occasioni?

Sono questi gli interrogativi che emergono nell'animo del nostro Autore nella raccolta autobiografica dal titolo "*Esistono gli Angeli?*" Domande a cui egli ha saputo però dare una risposta. Certi avvenimenti non sono successi casualmente, egli ha saputo vedere, con gli occhi della Fede, l'intervento dall'Alto, ha percepito realmente la presenza della Mano Divina nella sua vita, nonostante, ed egli non lo nasconde, i suoi alti e bassi in materia di Fede.

In questa raccolta egli riporta diversi episodi di cui lo stesso lettore è chiamato, insieme all'Autore, a vedere l'intervento divino nella sua vita e come tutto non è frutto della casualità.

Nel brano *“Il convoglio militare”* leggiamo una bravata fanciullesca. Siamo all’epilogo della seconda guerra mondiale e, a Mazara del Vallo, paese natio del nostro Autore, si respirava aria di festa, per la presenza delle forze alleate americane. Queste avanzavano da sud verso nord e la gente, riversata per le strade, ammirava estasiata la sfilata del convoglio militare. Il nostro Autore, allora bambino di sette anni, preso anche lui dal fascino di quello spettacolo, non seppe resistere alla tentazione di voler partire, di evadere insieme a quei mezzi. Senza pensarci due volte, impavido, si aggrappò dietro al primo camion della sfilata senza che nessuno si accorgesse, se non l’autista del camion che seguiva.

Avevano percorso un certo tratto, ma appena giunti all’altezza dell’abitazione della nonna, il nostro piccolo eroe, ancora più incoscientemente di come era salito, decise di buttarsi giù nella strada per interrompere il suo avventuroso viaggio appena iniziato.

La caduta fu, a dir poco, disastrosa: perdita dei sensi e sangue che macchiava tutto intorno il fondo stradale, allora in terra battuta. Il camion che seguiva si fermò bruscamente e, miracolosamente in tempo. Tutto il convoglio si fermò e furono impartite le adeguate disposizioni per dare immediata assistenza anche al Pronto Soccorso. Quando egli si svegliò in Ospedale, con un’intera corte di Angeli che sovrastava la sua vista... suore, medici, infermieri e militari che non riuscivano a capire il senso delle parolacce che proferiva per il dolore causato dall’alcool nelle sue ferite. Fra gli Angeli, l’Autore annovera anche l’autista del camion che così eroicamente, frenando e sterzando, gli salvò la vita.

Tanti sono gli altri brani autobiografici in cui quel filo invisibile della protezione dall’Alto emerge così misteriosamente e così misteriosamente si fa notare.

Ma c’è un episodio che ha catturato la mia attenzione, colpendomi particolarmente, ed è quello che narra dell’incontro con lo “zio” Luigi durante una sosta della nave, ove il nostro Autore si era imbarcato, nella città di San Francisco.

Lo zio Luigi viene descritto come un personaggio tipico, accanto ad una figura femminile piena di fascino detta la “zia” Cristina. Lo zio Luigi, di origine siciliana, era “dentro l’attività mafiosa e, dentro essa, sapeva bene come muoversi”.

L'incontro col nostro Autore viene descritto in modo molto colorito e molto coinvolgente, apparentemente perché di origine siciliana entrambi ma, sotto sotto, il motivo era ben diverso e molto pericoloso.

Lo zio Luigi, dopo avere sciorinato tutte le armi della sua seduzione, mette il nostro Autore di fronte ad un progetto che l'avrebbe coinvolto in una sorta di impresa illecita.

Così leggiamo: *“Quei quattro giorni di permanenza della nave nel Porto di San Francisco, furono giorni di premura nei miei confronti e di attenzione... se il diavolo l'accarezza, vuole l'anima!”* Nel porto di Barcellona si poteva imbarcare una stiva di *Fundador* che nel Porto di San Francisco avrebbe provveduto lui a fare sbarcare “senza conseguenze”.

Egli allora capisce l'intrigo, capisce il meccanismo pericoloso e, facendo appello a tutte le sue forze, cercò di fermare in tempo quella macchina per evitare scelte sbagliate. Fece leva sui sentimenti. Fece riferimento a quella dignità ed onestà che suo padre gli aveva tramandato, e parla senza timore della sua famiglia, narra delle sofferenze patite. E tutto per sfuggire alla tentazione di ciò che gli veniva proposto in modo così subdolo ed intrigante.

Ancora una volta una “volontà superiore” ha voluto essere parte attiva nel guidarlo verso una scelta che, se fatta diversamente, avrebbe leso la sua integrità, la sua coscienza e dato un futuro diverso alla sua stessa esistenza.

Tanti e tanti altri episodi di vita vissuta vengono raccontati; ci vengono presentate diverse realtà legate fra di loro da quel quid misterioso che mette insieme eventi apparentemente casuali che indica scelte secondo coscienza, che crea occasioni particolari e che, se guardate con gli occhi della Fede, fanno dire all'osservatore: Veramente *“Esistono gli Angeli?”*

INDICE

ESISTONO GLI ANGELI?

Scheda dell'Autore	<i>pag.</i> 7
Presentazione <i>Don Rosario La Puma</i>	9
Presentazione <i>Prof.ssa Beatrice Torrente</i>	12
Nota dell'Editore	17
Esistono gli Angeli?	23
Il convoglio militare	26
Il binario del treno	29
L'abbandono della scuola	32
Il crampo al piede	36
Il tentativo d'adescamento	40
Il saluto negato	44
La fuga	49
R.A.M. (<i>Ridotte Attitudini Militari</i>)	53
L'ammonimento	56
Il censimento	60
Le suore	67
Il canale di Panama <i>Il "Mazziere"</i>	70
Lo "zio" Luigi	74
Il polipo alla laringe	81
L'assemblea degli angeli	83
È finita	94
E DIO FECE SENTIRE I SUOI LAMENTI	
La protesta del cielo	99
Papa Francesco	101
Al Gruppo Poetico Regionale "San Michele"	105
L'incerto cammino	109

SGUARDO SULL'ORRIDA VALLE

Prefazione	115
Sguardo sull'orrida valle	119
Notte	120
La verità	121
Odio	122
Se potessi	122
Scordare	124
Conflitto	128
Guardando da lassù	132
Ahi grido di dolor	137
Amara esistenza	141
Sfogo	142
Alba	144
Attendendo che il sole compaia	145
Libertà	146
Svanisce la speranza	147
Lucy	148
Dove va il mondo?	151
Nullità	153
Paura	155
Voglia di piangere	158
Ho sonno	160
L'overdose	161
S'è spenta una stella	163
Arroventato spirito	166
Dio, perché?	168
Dramma Curdo	169
Le ciminiere di Taranto	175
Fasti e miserie	179
Natale 2005	182

Lettera a Babbo Natale	<i>182</i>
Festività bugiarda	<i>187</i>
Quattromila anni per non dimenticare: Shoah!	<i>196</i>
L'obolo infame	<i>197</i>
Natale 2013	<i>199</i>